



Genova,
l'Italia e il mondo:
nove appuntamenti
con la storia

GLI ANNI DI GENOVA

Palazzo Ducale
Sala del Maggior Consiglio
Piazza Matteotti 9
GENOVA

da lunedì 23 novembre 2009
a lunedì 15 febbraio 2010

Il programma su:
www.fondazionegarrone.it
www.palazzoducale.genova.it
www.laterza.it

TUTTE LE LEZIONI
SONO ALLE ORE 21.00
Ingresso libero
fino ad esaurimento posti

gennaio 2010 | 25

1746

La rivolta antiaustriaca e Balilla

GIOVANNI ASSERETO

Impegnatasi, dopo oltre due secoli di neutralità, nella guerra di successione austriaca a fianco della Francia e della Spagna, la Repubblica di Genova va incontro nel 1746 a un'occupazione della capitale, tanto umiliante quanto onerosa, da parte delle truppe imperiali. Mentre i governanti si piegano a tutte le richieste del nemico, il 5 dicembre la plebe dà il via a una furiosa rivolta. Nel giro di sei giorni, caccia gli occupanti e crea una sorta di governo parallelo, l'Assemblea del popolo. Su Genova convergono gli sguardi di mezza Europa. Affascinati dal coraggio dei genovesi, politici e intellettuali si interrogano sul contrasto apertosi tra la viltà dell'aristocrazia al potere e l'eroismo del popolo: se la nobiltà non ha difeso la patria e si è mostrata indegna del proprio ruolo, non toccherà dunque al popolo assumerne l'eredità? Ben presto il patriziato riesce a riprendere il controllo della situazione e ad accreditare, con un'abile operazione 'mediatica', una visione unitaria della rivolta. Ma, un secolo dopo, i fatti del 1746 torneranno a caricarsi di un nuovo valore simbolico nel quadro del Risorgimento nazionale: verrà allora 'inventata' la figura di Balilla, destinata a divenire un topos dell'immaginario nazionale e un'ossessione degli storici genovesi.

GIOVANNI ASSERETO insegna Storia moderna presso l'Università degli studi di Genova

febbraio 2010 | 1

1849

Contro i Savoia

BIANCA MONTALE

L'insurrezione di Genova del marzo-aprile 1849 è l'epilogo di una fase di entusiasmi, di speranze e di delusioni. Il rapporto tra quella che è stata per secoli una repubblica indipendente e la dinastia sabauda è stato, a partire dal 1815, non facile. Con la forzata annessione a un regno di Sardegna tradizionalmente nemico, in una situazione economica difficile, l'adeguamento alle rigide regole di uno Stato assoluto è lento e non privo di riserve. Anche quando con le prime riforme civili il clima è sensibilmente mutato, Genova è rimasta città irrequieta, all'avanguardia nel chiedere più ampia libertà, e motivo di continue preoccupazioni per il governo di Torino. I genovesi mal sopportano l'essere piemontesi, ma aspirano, con orizzonti più vasti, ad essere italiani: per questo, a partire dal 1846 e più nel 1848, ritrovano simpatie e convergenza con Torino in vista della guerra all'Austria. Ma con il fallimento - per taluni tradimento - dei moti, esasperazione e protesta prendono il sopravvento fino all'esplosione rivoluzionaria del 1849 e alla durissima repressione: un trauma che lascia, nel decennio successivo, una traccia profonda. Soltanto l'avvio del processo unitario contribuisce a mutare sensibilmente l'opinione pubblica genovese.

BIANCA MONTALE ha insegnato Storia del Risorgimento presso l'Università degli studi di Genova

febbraio 2010 | 8

1872

I funerali di Mazzini

SERGIO LUZZATTO

Rivoluzionario di professione, Giuseppe Mazzini muore a Pisa da clandestino, il 10 marzo 1872. Appena sette giorni dopo, Genova ospita i suoi grandiosi funerali. Un'impressionante manifestazione di popolo, decine di migliaia di persone accalcate lungo il percorso del feretro dalla stazione ferroviaria alla collina del cimitero, da piazza dell'Acquaverde a Staglieno. Quei funerali di massa significano tante cose: la resistenza dell'ideale repubblicano nell'Italia dei Savoia trionfanti; la vitalità della Genova operaia e democratica, pur nella crisi del movimento mazziniano; l'avvento di una moderna politica dell'immagine, o forse già dello spettacolo. In effetti, i funerali di Mazzini sono straordinari anche perché il cadavere è stato sottoposto a un trattamento particolare di imbalsamazione, la pietrificazione. I mazziniani volevano trasformare i resti del leader in «un monumento di continua rivelazione»: un corpo-statu, da venerare religiosamente. Così, ritrovando la Genova del 17 marzo 1872 ci si scopre ben dentro una storia italiana (molto italiana) di leader carismatici, santi laici, meravigliosi crismi e ineffabili carismi.

SERGIO LUZZATTO insegna Storia moderna presso l'Università degli studi di Torino

febbraio 2010 | 15

1915

Interventismo e cannoni

ANTONIO GIBELLI

Il 5 maggio del 1915 Genova è teatro di un evento chiave della battaglia per portare il paese in guerra. Nel corso delle celebrazioni per l'inaugurazione del monumento ai Mille, presso lo scoglio di Quarto, Gabriele D'Annunzio pronuncia un'orazione di grande effetto davanti a un pubblico acclamante giunto sul posto dopo un imponente corteo cittadino. L'oratoria dannunziana e la coreografia della cerimonia, caratterizzata da una non trascurabile presenza popolare e dalla saldatura tra tradizioni garibaldine e opzioni nazional-patriottiche, forniscono uno dei primi esempi di nazionalizzazione delle masse attraverso una nuova estetica della politica. Le vicende del 'maggio radioso' segnano la conquista della piazza da parte delle forze nazionaliste e contribuiscono a far precipitare la decisione dell'intervento: una decisione, anzi un azzardo che ha enormi conseguenze per la futura crisi dello Stato liberale e l'avvento del fascismo. Non solo questo fa però Genova protagonista della Grande Guerra: l'Ansaldo è una delle principali aziende mobilitate nello sforzo bellico, rappresentata come salvatrice della Patria per l'eccezionale sforzo produttivo nel campo delle artiglierie, in un mito di cui la stessa azienda è artefice e al quale ancora una volta D'Annunzio dà il suo contributo.

ANTONIO GIBELLI insegna Storia contemporanea presso l'Università degli studi di Genova

lezioni
di
Storia

gli
anni
di
Genova



GLI ANNI DI GENOVA PROGRAMMA

- 1097 23 novembre 2009
Genova e la 'prima crociata'
FRANCO CARDINI
- 1261 30 novembre 2009
**Genova nel mondo:
il trattato di Ninfeo**
MICHEL BALARD
- 1407 14 dicembre 2009
La fondazione del Banco di San Giorgio
GIUSEPPE FELLONI
- 1547 11 gennaio 2010
La congiura Fieschi
ARTURO PACINI
- 1684 18 gennaio 2010
La Repubblica sfida il Re Sole
CARLO BITOSSÌ
- 1746 25 gennaio 2010
La rivolta antiaustriaca e Balilla
GIOVANNI ASSERETO
- 1849 1 febbraio 2010
Contro i Savoia
BIANCA MONTALE
- 1872 8 febbraio 2010
I funerali di Mazzini
SERGIO LUZZATTO
- 1915 15 febbraio 2010
Interventismo e cannoni
ANTONIO GIBELLI
- Le lezioni sono introdotte da
LAURA SICIGNANO

TUTTE LE LEZIONI SONO ALLE ORE 21
INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO POSTI

1097 Genova e la 'prima crociata'

FRANCO CARDINI

Il luglio 1097 segna un punto di partenza: i genovesi sono tra i primi a rispondere all'appello lanciato da papa Urbano II alla fine del novembre 1095. Una flotta composta secondo la tradizione da dodici galee e un 'sandalo' parte da Genova alla volta della Terrasanta. È la risposta all'appello alla prima crociata che allora, naturalmente, nessuno sapeva fosse tale. I genovesi hanno quindi il primato tra le città italiane per quanto riguarda la partecipazione alla spedizione che si conclude nel 1099 con la conquista di Gerusalemme. Ma l'evento è importante anche come punto d'arrivo di una lunga storia cittadina: l'emergere del libero Comune genovese, l'elaborarsi di una nascente potenza marittima tirrenica e mediterranea, il costituirsi di un ceto dirigente attorno alla nuova istituzione della Compagna Communis, come fu chiamata l'organizzazione territoriale di Genova nel Medioevo. La memoria di quella lontana epopea — legata all'eroe Guglielmo Embriaco e all'arrivo in città di prestigiose reliquie — e la fondazione di una cronistica genovese con Caffaro di Caschifellone, avventuriero e scrittore, corrisponde a una delle pagine più intense e significative della storia medievale italiana, europea e mediterranea.

novembre 2009 | 23

FRANCO CARDINI insegna Storia medievale
all'Università degli studi di Firenze

1261 Genova nel mondo: il trattato di Ninfeo

MICHEL BALARD

1256, Acri, in Palestina: in città scoppia la guerra tra genovesi da una parte, veneziani e pisani dall'altra. Due anni dopo Genova perde la base per i suoi commerci. Inizia allora trattative con Michele VIII Paleologo, che mira a restaurare l'impero nella sua vera sede, Costantinopoli. Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo, manda ambasciatori presso l'imperatore greco e stipula a Ninfeo un trattato innovativo di alleanza contro Venezia: Genova offre la sua collaborazione militare e navale per restaurare l'impero greco a Costantinopoli, mentre Michele Paleologo promette in cambio ai suoi alleati liguri il quartiere occupato dai veneziani nella capitale, il possesso di Smirne e il passaggio attraverso gli stretti verso il Mar Nero. Nel luglio 1261, prima dell'arrivo delle navi genovesi, Michele Paleologo conquista Costantinopoli ma mantiene i suoi impegni nei riguardi dei genovesi, che distruggono con festosa brutalità il palazzo veneziano. Il capolavoro politico e diplomatico di Boccanegra apre un nuovo episodio dell'espansione genovese in Oriente: nel 1267 Genova si insedia a Pera, crea nuove colonie in Crimea, alle foci del Danubio e del Don, ha garantita l'apertura del Mar Nero. Il trattato di Ninfeo dà il via al 'volo del Grifo'.

novembre 2009 | 30

MICHEL BALARD è professore emerito all'Università di
Paris-I Panthéon-Sorbonne

1407 La fondazione del Banco di San Giorgio

GIUSEPPE FELLONI

Le guerre con Venezia hanno prostrato le finanze pubbliche genovesi. Per superare una situazione di sostanziale bancarotta, nel 1405 il governatore francese promuove una riforma radicale del debito pubblico che si conclude nel 1407 con la creazione di un ente autonomo. Nasce così la Casa delle compere di San Giorgio, alla quale quasi tutti gli antichi creditori accettano di trasferire i propri diritti, sia pure ridimensionati. L'anno dopo, per facilitare le operazioni finanziarie in un momento in cui l'Europa è afflitta dalla scarsità di monete metalliche, la Casa apre un banco di deposito, giro e credito, in assoluto il primo del suo genere nella storia finanziaria. Nei decenni seguenti, la Casa delle compere e dei banchi di San Giorgio assorbe anche i prestiti pubblici rimasti estranei alla riforma del 1407 e il suo ruolo cresce continuamente. La mole ingente delle risorse finanziarie da essa gestite ne fa l'interlocutore esclusivo (ma non giuridico) dello Stato, cronicamente bisognoso di denaro, dal quale ottiene in cambio nuovi introiti fiscali e persino la sovranità su estese porzioni del suo territorio. L'attività bancaria si interrompe nel 1445 ma riprende con maggior vigore nel 1531, aprendo la strada all'istituzione di analoghi banchi pubblici in Italia (dal 1573) e all'estero (dal 1609).

dicembre 2009 | 14

GIUSEPPE FELLONI è professore emerito dell'Università
degli studi di Genova

1547 La congiura Fieschi

ARTURO PACINI

Come nessun altro episodio della vicenda di Genova nell'età moderna, il tradimento e la tragica fine del conte Gian Luigi Fieschi hanno attratto l'attenzione non solo degli storici, ma dei letterati, dei polemisti, degli uomini di cultura in genere. Nel corso dei secoli, la congiura è divenuta oggetto di narrazioni storiche, di testi teatrali e letterari, e nell'Ottocento di interessanti edizioni di documenti. Oltre che all'importanza dell'evento nell'Italia del Cinquecento, la fortuna è legata al fatto che la congiura ha i 'tempi del dramma'; gli 'ingredienti' e i protagonisti sono quelli classici di una tragedia rinascimentale, adatti a stimolare la fantasia popolare e a solleticare poi la sensibilità romantica. Ma la congiura Fieschi può essere anche un'utile cartina al tornasole per interpretare le linee fondamentali dell'evoluzione politica, economica e sociale della città in un secolo di straordinari cambiamenti. Come in tutte le fasi di rapida e intensa evoluzione, per gli attori in campo le trasformazioni comportano lenti adattamenti ma anche rovinose sconfitte e sfolgoranti vittorie: Genova ne emerge come una delle poche città italiane capaci di conservare le proprie istituzioni repubblicane e come una potenza mondiale in campo finanziario.

gennaio 2010 | 11

ARTURO PACINI insegna Storia moderna presso
l'Università degli studi di Pisa

1684 La Repubblica sfida il Re Sole

CARLO BITOSSÌ

Tra il 18 e il 29 maggio 1684 Genova subisce un pesante bombardamento, intervallato da alcuni tentativi di sbarco, da parte di una potente squadra navale inviata da Luigi XIV. È un'aggressione a freddo, malamente mascherata da pretesti che non convincono nessuno nelle cancellerie d'Europa. L'azione mira a costringere Genova ad abbandonare il tradizionale orientamento filospagnolo per diventare un satellite della Francia. Il governo della Repubblica accetta la sfida: resiste al bombardamento e respinge gli sbarchi. Nei mesi seguenti cerca persino di contrattaccare. Ma presto la sproporzione delle forze lo costringe a chiedere una pace all'apparenza umiliante (il doge e quattro senatori devono recarsi a Versailles a presentare le scuse), che tuttavia salvaguarda l'indipendenza di Genova. Nei decenni seguenti gli sviluppi della grande politica europea finiscono paradossalmente col fare proprio della Francia, in maniera indolore e con vantaggio per i genovesi, una delle potenze di riferimento della Repubblica. Il bombardamento ferisce il tessuto urbano cittadino, è al centro dei commenti di tutte le diplomazie, ha echi nella cultura del tempo, mette allo scoperto i nervi della società genovese e contribuisce a orientare le trasformazioni.

gennaio 2010 | 18

CARLO BITOSSÌ insegna Storia moderna presso
l'Università degli studi di Ferrara